



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno
e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 32

Brindisi — 8 Settembre 1904 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restitui-
scono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al
Direttore — proprietario C. Mealli.

IL CAPITANO FINCATI E IL NOSTRO PORTO

Un'importante lettera dell'Ilmo Sig. Comandante la R. Nave DANDOLO

Dopo avere assunto — com'è nostro uso — le più esatte informazioni, intorno ai motivi che costrinsero l'Ammiraglio Bettolo a non entrare, con la nave *Dandolo*, nel porto interno, pubblicammo sul num. 30 il noto articolo intitolato « *La Squadra*. »

I lettori rammenteranno che in detto articolo fummo costretti rivolgere qualche parola alquanto risentita a questo Comandante di Porto, perchè assicurati da persone stimabilissime, sotto i cui occhi si erano svolti i fatti, che al prelodato Funzionario dovevasi *unicamente attribuire* tutta la colpa di quanto era accaduto, avendo egli *sconsigliato* l'entrata del « *Dandolo* », in porto, per **non incepparvi le operazioni commerciali**.

Il Signor Fincati, dopo la comparsa del nostro articolo, cercò invece di giustificare la sua condotta, mettendo in seconda linea la *questione* commerciale, e indicando come principal motivo il grande pescaggio del « *Dandolo* », m. 8,40, non comportato dalla profondità delle nostre acque!

E qui potremmo citargli il nome di qualcuno, a cui egli esibì perfino l'Annuario della Marina da guerra, ove sono segnati i pescaggi di tutte le navi, mettendolo in confronto con la nostra carta idrografica, su cui, sia detto fra parentesi, non si possono apprendere notizie esatte, essendosi eseguiti nel porto interno, dopo la pubblicazione di essa, *scavi importantissimi!*

Rammentiamo poi, a tal proposito, le seguenti parole dette proprio a noi dal medesimo Signor Fincati sere sono: « **Con l'entrata del DANDOLO nel porto interno, i Brindisini avrebbero fatto la più magra delle figure, perchè detta nave sarebbe sicuramente incagliata.** »

Può negarcelo l'Egregio Capitano?

Quindi, in altri termini, stando alle asserzioni del Signor Fincati, l'On. Bettolo è talmente corto a cognizioni marine, che

non conoscendo né i fondali del nostro porto interno, né il pescaggio della sua nave, avrebbe procurato a questa dei gravi danni materiali, ed a Brindisi un discredito incalcolabile! Fortunatamente però, ogni pericolo fu scongiurato, grazie alla esperienza di vecchio marinaio, alla praticità, all'incompreso valore, del nostro Capitano di porto!!!

Il Sig. Fincati, forse credeva che noi per i primi ci fossimo fermati alle sue dimostrazioni, alle sue parole, che del resto, se trovate esatte, ci avrebbero costretto a riconoscere l'ingiustizia che si era commessa, biasimando la sua condotta.

Per quella rettitudine che ci è sempre stata di guida nell'adempimento del nostro mandato, ci balenò invece l'idea di rivolgerci alla provata gentilezza dell'Ammiraglio Bettolo, per conoscere la vera posizione delle cose, come infatti immediatamente scrivemmo al Suo indirizzo la seguente lettera:

« *Eccellenza,*

« Un telegramma dell'On. Chimienti, la vigilia del giorno in cui cinque navi della nostra bella marina — dopo molti anni — onorarono questa Cittadinanza d'una loro visita, ci faceva noto che l'Eccellenza Sua Ill.ma col « *Dandolo* » sarebbe entrata nel porto interno; e ciò in risposta a quanti tentano serenditarlo, per vedere compiuti i loro voti!...

« Mentre da tutti, però, si attendeva l'affettuarsi di sì bella promessa, cagionò la più dolorosa impressione, il vedere che il « *Dandolo* » s'era ancorato nel porto esterno, dando cioè luogo inoltre ad una miriade di sospetti e dicerie, senza poter conoscere il vero stato delle cose.

« Per sciogliere la questione, e per impedire che la colpa di quanto è avvenuto sia data a chi, invece, potrebbe essere all'oscuro di tutto, ho creduto necessario incomodare la squisita cortesia dell'Eccellenza Vostra Ill.ma, che sola potrebbe mettere i fatti al loro vero posto.

« Nella speranza dunque che l'Eccellenza Vostra Ill.ma, vorrà benignarsi concedermi

« l'onore d'un piccolo cenno di riscontro al riguardo, ne La ringrazio sentitamente.

« Con i sensi della più alta stima ed osservanza

« Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma

« Brindisi 31 Agosto 1904

Dev. mo

Camillo Mealli »

La risposta che qui appresso riportiamo, con una puntualità e gentilezza senza pari, ci giunse il giorno seguente.

« R. NAVE DANDOLO

« *Gentilissimo Signore,*

« Il Signor Ammiraglio Bettolo, che ha dovuto assentarsi da Taranto, ha ricevuto all'atto della sua partenza la gentile lettera di V. S. in data di ieri, ed ha dato a me incarico di risponderle.

« Sta il fatto che alcune delle Navi maggiori della Divisione di riserva, possono ormeggiarsi in codesto porto, e sta pure che il Signor Ammiraglio aveva tutte le buone intenzioni di soddisfare il desiderio della cittadinanza di Brindisi.

« Ma essendo sembrata al Signor Ammiraglio ragionevole qualche obiezione che gli fu sottoposta dall'ufficio di Porto nell'intresse del traffico delle Navi mercantili, stimò conveniente soprassedere al suo diviamento, perchè la marina da guerra non deve, salvo eccezionali esigenze, intralciare il movimento del commercio.

« Gradisca intanto V. S. i sensi della mia particolare considerazione.

« Dev. mo

« A. GARELLI

« Comandante la R. N. *Dandolo* e Capo di Stato Maggiore della Divisione di Riserva.

« Taranto 1 Settembre 1904. »

Questa lettera annulla addirittura le asserzioni del Sig. Fincati, riflettenti il pescaggio del *Dandolo* rispetto al nostro porto; e mette invece alla luce chiara del giorno, che a lui **unicamente deve attribuirsi la colpa** — come ben dicemmo nel nostro num. 30 — **se la suddetta nave non entrò nel porto interno!**

E l'arte usata per riuscire... nell'intento, fu finissima, se si considera ch'egli si servi dell'unica ragione, per cui, l'On. Bettolo, doveva recedere dalla nobile determinazione presa!

A meglio dimostrare come l'Egregio Ammiraglio aveva tutte le migliori intenzioni di esaudire i voti della cittadinanza Brindisina, pubblichiamo il seguente telegramma, inviato all'On. Chimienti il 20 Agosto p. p.

« **Miracolo sarà fatto, Domenica sarà Brindisi.** »

« BETTOLO »

Ora un'ultima osservazione.

Volendo pure accettare per giusta l'obiezione presentata all'Ammiraglio Bettolo dal Capitano Fincati, domandiamo: Se la Peninsulare anzichè lasciarla — contro il solito... — fino alla Domenica ormeggiata alla *boa* di S. Apollinare, si fosse fatta accostare — come doveva... — alla banchina; e se si fosse ceduto al *Dandolo* il posto alla *boa* suddetta, avrebbe l'ultimo ostacolato il commercio?!...!

×

In conclusione vediamo purtroppo il Signor Fincati rimasto ora fra due fuochi; poichè, se egli insiste a dire che il *Dandolo* non poteva entrare per il suo pescaggio, v'è di fronte uno fra i più valorosi Ammiragli della nostra Marina che asserisce il contrario; se poi si uniforma — suo malgrado — a ritenere giusto il contenuto della lettera inviataci dall'Ill.mo Sig. Comandante del *Dandolo*, allora egli stesso ci conferma d'essere stato il nostro... *Giuda!*

c. m.

DRAPPI & DAMASCHI

Nozze.

Il giorno 31 Agosto, l'Egregio giovane Sig. Gaetano Spinosa, Ufficiale Postale e Telegrafico, si univa in matrimonio con la distinta Signorina Graziella Grimaldi, sorella del mio carissimo amico Prof. Onofrio.

Mi rincresce non poter dare un resoconto particolareggiato della bellissima festa, non avendo avuto al riguardo tutte quelle informazioni ch'erano del caso. Posso dirvi soltanto che riuscì sotto tutti i riguardi splendidamente.

Compare dell'anello fu l'egregio Professore di Disegno di queste Scuole Tecniche, Sig. Alessandro Briamo.

Mentre invio alla coppia gentile i miei modesti augurî d'una eterna felicità, pubblico qui appresso l'elenco dei doni:

Lo sposo. Ricco finimento d'oro con perle e diamanti, Broche e orologio d'oro.

Madre dello sposo. Orecchini con diamanti e anello con smeraldo.

Fratello della sposa. Artistico finimento d'oro, stile etrusco, con grossi topazi e perle, Orologio da sala in porcellana, elegante calamaio e album per cartoline.

Sorella della sposa. Un borsellino con monete d'oro, una magnifica pariglia di lumi e un ricco tappeto da tavolo ricamato a riporto.

Professor Alessandro Briamo, compare dell'anello. Prezioso finimento d'oro con perle e zaffiri.

Oronzo Delle Grottaglie e Signora. Bellissimo bracciale d'oro con perle e rubini.

Signorine Lucretia ed Ester Delle Grottaglie.

Artistico ventaglio in velo dipinto, montato in osso e madreperla.

Ing. Ferdinando Nisi e sorelle Grazioso bracciale d'oro a fascia con perle.

Signorina Clorinda Nisi. Artistico calendario perpetuo, ricamato in seta e oro.

Luigi Francioso, direttore dell'Ufficio Postale e *Signora.* Elegante alzata da tavola con portafiori.

Mariano Gigante e Signora Grazioso porta fiori in ceramica.

Signorina Elisa Gigante. Un bel porta guanti in raso ricamato.

Teodoro De Pace e famiglia. Un paio di eleganti porta salviette in argento cesellato.

Costanzo Ciampa e Signora. Grazioso servizio da rosolio.

Signorine Maria e Giuseppina Ciampa. Artistico libro da messa in avorio.

Giuseppe Sarra, compare dello sposo. Elegante portafogli di pelle di coccodrillo montato in argento.

Signora Vincenzina Mazrocchi, commare della sposa. Bellissimi porta-tovaglioli d'argento cesellato con monogrammi.

Signor Michele Corona e sorella. Elegante stereoscopio con collezione di fotografie.

Le alunne della sposa. Artistica etagère con porta-fiori

Signori G. Primiceri, Alberto Monticelli e Ing. Nisi. Una bellissima corbeille di fiori.

Recitarono affettuose poesie e dialoghetti d'occasione, le alunne della sposa e i bravi bambini Aurelio e Maria del Prof. Capucci, nell'atto di offrirle fiori a profusione.

Le poesie recitate, raccolte con cura in elegante libretto a stampa, furono offerte dal Sig. Vincenzo Durano.

L'Ispettore Scolastico Prof. Capucci lesse un bel sonetto acrostico e una graziosa poesia umoristica; e il Prof. Grimaldi, fratello della sposa, una commovente poesia d'occasione.



Sulla morte violenta dei Pontefici.

La lista dei pontefici morti violentemente non è nè breve nè insignificante, nè senza ammaestramento. La morte tranquilla del giusto che passa da questa vita all'altra, sorridente, sicuro di non lasciare dietro di sè che rimpianto, pare che non fosse meritata che assai raramente dai vicari di Dio.

Due storici contemporanei (Stefano Infessura ed un Anonimo) di papa Sisto IV raccontano che quando questo papa morì — 13 agosto 1484 — « il cadavere ne diventò deforme, con la gola enfiata e nero come il diavolo; tutti lo maledicevano e mandavano al diavolo l'anima sua; niuno era rimasto a custodirlo tranne un francescano, al cui ordine Sisto IV aveva appartenuto ». — L'appartamento del papa, racconta il Burcardo — fu svaligiato in meno che non si dice; il cadavere del pontefice fu lasciato sul letto con la sola camicia e le mutande. Trasportato in altre stanze, non si trovò un bacile per lavarlo; il cuoco dovette portare dalla cucina la vaschetta in cui il guattero lavava i tondi; non si trovò un drappo per asciugarlo e fu d'uopo servirsi della sua camicia che fu lacerata in due pezzi; non si trovò un'altra camicia, nè un altro paio di mutande per coprirlo; si supplì con braghe logore date dal vescovo di Cervia; fu involto in una lunga veste data da un cameriere, ed in mancanza di meglio fu coperto con una lunga coltre. »

Stefano VI morì strangolato in prigione per le sue male arti.

Giovanni X venne imprigionato e gli strinsero la gola in carcere.

Giovanni XI finì avvelenato.

Giovanni XII morì ucciso da un signore romano che lo sorprese fra le braccia della moglie.

Giovanni XIII, Giovanni XV, Gregorio V, furono costretti a fuggire da Roma, perseguitati dal furore popolare.

Giovanni XIV, immischiato in interne fazioni è sopraffatto e posto in carcere, morì di fame e di miseria.

Giovanni XVI, papa o antipapa che fosse, venne trascinato, incatenato, gli troncarono il naso, gli mozzarono la lingua e gli strapparono gli occhi.

Giovanni VIII, venne assalito da Lambertto duca

di Spoleto, e fu costretto a cercare scampo nelle Gallie.

Stefano VIII, lacero e malconco, salvò appena la vita dal furore popolare, che lo voleva morto.

Sergio III fu cacciato.

Benedetto V morì in Amburgo dove era stato relegato.

Benedetto VIII, Benedetto IX, Gregorio VI, Giovanni XIX fuggirono da Roma cacciati come belve feroci.

Vittorio II e Gregorio VII, trovarono il veleno e l'esilio.

Urbano II fuggì in Francia, Pasquale II che disotterrò ed insultò i cadaveri di Enrico IV, di Germanio II, che aveva l'abitudine d'imbellezzarsi e passava la notte in crapule e dissolutezze, abbandonandosi al vizio più turpe ed atteggiandosi come una donna, morì avvelenato.

Lucio II fu ucciso a colpi di pietra.

Gelosio II, si rifugiò in Gaeta e morì in Francia miseramente di veleno.



Per finire:

Un medico consegna ad un cliente, dopo averlo guarito, il conto: lire 80 per le medicine e lire 100 per le visite.

Il cliente esaminato attentamente il conto, risponde: — Ecco le 80 lire delle medicine; inquanto alle visite, non dubitate che appena uscirò di casa ve ne farò altrettante, e così faremo pace.

Saltarello

Per il canale Navigabile Brindisi-Taranto

Questo sogno del Deputato Di Palma compie il giro di quasi tutti i giornali d'Italia; e non son pochi quelli, fra i tanti, che prendono davvero sul serio il progetto, innanzi a cui, in fin dei conti, non v'è che un solo ostacolo: il ritrovare quel certo numero di milioni necessari alla sua effettuazione.

Comprendiamo che tutte le proposte di queste grandi opere, son cadute in sul principio nel ridicolo per esser poi seriamente studiate ed effettuate; ma in questo caso non crediamo potersi realmente prendere sul serio la proposta dell'On. Di Palma, anche perchè trattasi d'un grandioso progetto che riflette una regione del Mezzogiorno, la quale non gode certo le grandi simpatie del Governo.

In ogni modo non intendiamo assolutamente intralciare i tentativi del Rappresentante Politico di Taranto; anzi saremmo curiosi di sentire al riguardo anche il parere dell'On. Chimienti, pel quale, la costruzione d'una tal opera, dovrebbe avere il medesimo interesse.

Ecco intanto che dice in proposito l'*Italia Marinara* di Napoli.

« E' un canale o un canard? »

« Parliamo del canale marittimo che dovrebbe mettere in comunicazione le due acque di Brindisi e di Taranto. »

« Il *Mattino* lo definisce un'opera seria; la *Voce del Popolo* invece lo definisce un « canard » elettorale. »

« Potrebbero aver ragione entrambi. »

« Tecnicamente il canale in parola e tutt'altro che impossibile. Si tratta soltanto di milioni di lire. Oggi è più di mezzo secolo, fu compilato nei suoi più minuti particolari tecnici e finanziari, il progetto di un canale marittimo congiungente il Tirreno e l'Adriatico a traverso il continente meridionale. La rivoluzione che imperversò dal 1844 al 1860 nel Reame di Napoli, arrestò l'esecuzione di questo canale, come di parecchi altri lavori pubblici. Dunque se era possibile attraversare il massiccio degli Appennini, assai più facile è attraversare la diramazione pugliese. »

« Ma appunto perchè è affare di milioni di lire, la cosa diventa impossibile. »

« Un'impresa come questa è lontanissima da »

quelli che sono stati finora per il governo Italiano, gli obiettivi militari e commerciali, e che lo sono e lo saranno ancora Dio sa per quanti altri anni.

« Quindi nel fatto la *Voce del Popolo* ha pianamente ragione.

« Un deputato in buoni rapporti col Governo, può promettere tutto quello che gli conviene, e il Governo lascia correre, perchè lasciar correre non costa niente. Ecco tutto. »

D'OCCASIONE

Tempo fa, non ricordo con precisione il numero, comparve su cotesto simpatico giornale un articolo riflettente il sistema, inveterato in noi, di rivolgerci fuori, per qualsiasi lavoro od oggetto ci occorra; nonchè la poca nostra attitudine nel saper trarre, dall'unico prodotto abbondantissimo di questa regione — il vino — tutti quei veri tesori che in sè racchiude, e che per altri rappresentano un'assoluta risorsa.

Trovo giustissima la prima parte di detto articolo, ma non essendo mia competenza poter trattare l'interessante argomento come si dovrebbe, mi fermo brevemente nella seconda.

Da pochi anni in qua — può dirsi — si son visti e si vedono tutt'ora sorgere, nelle vicinanze delle città, fuori dell'abitato, molti dei cosiddetti *Stabilimenti Enologici*; e ciò è confortante per una località come la nostra, la quale ha gran bisogno di spingersi, per raggiungere quel grado che le spetta, considerando la sua importanza commerciale.

Ma, ahimè! Tutta questa grande attività che si spiega nel far sorgere queste *utilissime opere*, viene poi dolorosamente a mancare, quando dovrebbero essere invece *sfruttate*; e mi servo di questo termine, perchè è l'unico, il vero che si adatta al caso.

Infatti noi vediamo che nei nostri *Stabilimenti Vinicoli* — come ben diceste a proposito nel sovraccennato articolo — si lavora, salvo rarissime eccezioni (1), un unico tipo di vino, quello solito, *schiuma rossa* e *forte gradazione alcoolica*!

Ed è ciò davvero incredibile; poichè a noi non mancherebbero i mezzi necessari, nè valenti giovani tecnici usciti d'apposite e rinomate Scuole — costretti a piantare altrove le loro tende — per poterci di molto allargare in quest'unica nostra industria, e renderla maggiormente remunerativa.

A me è capitata non una sola volta l'occasione di conferire al riguardo, con attivissimi commercianti Lombardi; proprio di quelli ai quali voi avete accennato nell'articolo di cui sopra è fatta menzione; e tutti, come se avessero preso accordo, ci giudicarono *mancati d'ogni attitudine, ed assolutamente noncuranti* di migliorare le nostre condizioni morali ed economiche. Uno di questi, giorni sono, ebbe anzi a dirmi, che alla nostra *inerzia* si deve unicamente lo stato poco florido lamentato in queste Provincie!

Io in verità, non seppi che rispondere.

Eppure sentii qualcuno, il quale, anzichè lodare l'opera vostra, veramente disinteressata e spesa a favore del nostro miglioramento generale, biasimò quanto scriveste — invece con molta ragione — su questo importantissimo soggetto; senza comprendere — *l'ignorante* — che sarebbe per noi una vera fortuna, se si facesse tesoro di quei savii consigli, che altrove non sarebbe necessario suggerire.

Per non tenere più oltre tediati i lettori, concludo col riconoscere *assolutamente sprecati*, fatiche e sacrifici, di quanti dedicano la loro opera alla nostra causa; consigliandoli, dal canto mio, a spendere in altro modo il loro tempo, sicuri di averne almeno soddisfazioni maggiori!

Lollio

(1) Il Sig. Francesco Palma, rinomato fabbricante dei squisitissimi Tokai e Moscato, nonchè la Ditta Shirmuth.

Abbiamo dato pesto volentieri all'articolo di Lollio, leti di aver trovato, fra coloro che furono con noi d'accordo sull'argomento, almeno uno che s'è voluto benignare d'inviarci uno scritto in proposito.

Nel ringraziarlo poi delle gentili, ma immeritate parole inserite a nostro riguardo, teniamo ad assicurarlo, che *mai ci han fatto caso gli attacchi degli ignoranti* accennati nel suo articolo.

A noi c'interessa soltanto la critica del *pubblico intelligente, imparziale e disinteressato*; di quello che sa giudicare la modestissima opera nostra spesa a favore di Brindisi.

A compenso del nostro lavoro e sacrifici, sono più che sufficienti le molteplici soddisfazioni provate, durante i cinque anni di vita che conta il nostro periodico; e l'ultima e quella di cui parliamo in prima pagina.

N. d. D.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sè e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

CRONACA

Una dichiarazione

Visto che dopo l'uscita dell'ultimo *Supplemento della Domenica* al nostro giornale, si sono da noi recati diversi, per lamentarsi e per protestare delle allusioni contenute in detto foglio, e credute a loro dirette, teniamo a dichiarare che la nostra Redazione, è *assolutamente estranea* a quella del Supplemento.

Quindi noi non potremo mai dare ai reclamanti soddisfazione alcuna, motivo per cui possono fare anche a meno di venirci a molestare in ufficio.

L'On. Chimienti

Sabato sera giunse l'On. Chimienti ed è ripartito il giorno 7 per ritornare in patria fra giorni.

Si tratterà a Brindisi tutto il mese.

La Società « Caricatori Riuniti »

A grande maggioranza di voti è stata Domenica accettata la continuazione di questa Compagnia di Navigazione a Vapore *Caricatori Riuniti*; e l'assemblea ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione di acquistare un nuovo piroscafo, per cui sono già a buon punto le trattative.

La notizia ha prodotto in città la più lieta impressione.

Farmacia dell'Ospedale

Finalmente questo sogno del Signor Oronzo Delle Grottaglie si è avverato; e soltanto alla sua singolare fermezza, coadiuvato validamente dall'energia dall'Egregio Sig. Eduardo Musciacco, si deve l'avvenuta apertura dell'utilissima istituzione.

Noi, pronti sempre a tributare le modeste nostre lodi, a quanti se ne rendono meritevoli, non esitiamo un sol momento, per additare alla pubblica ammirazione i prelodati Signori, avendo essi reso un grande servizio ai sofferenti.

Due lottatori

Mentre fu annunciata con i soliti e semplici manifestini destò grandissimo interesse la lotta con scommessa di L. 100, che fu tenuta nel teatro *Velardi* fra i due giovani Charles Baudouin, belga; ed Augusto D'Amico, brindisino puro sangue.

Il D'Amico appartiene alla Società Sportiva *Partenopea* che ha sede in Napoli, ed è vincitore di parecchi premi.

Il Baudouin è socio del Antwerpia Club di Anversa, conosciuto anche per valente lottatore.

La lotta durò parecchio, ma non potè decidersi. Ora sembra che sarà tenuta novellamente il 20 Settembre nel teatro *Verdi*, e l'incasso andrà a beneficio dell'Ospedale.

I nostri concittadini

Ci congratuliamo anche noi col nostro concittadino Dottor Elvino Chimienti, per lo zelo che addimstra nel delicato servizio a cui è adibito, in qualità di medico del porto di Napoli.

Infatti nei giornali di detta città e della Capitale leggiamo, che mercè la sua attività e

scrupolosità, è riuscito a denunziare alla Procura Regia la Società di Navigazione del piroscafo *Romanic*, perchè a bordo furono trovate provviste avariate, olio d'olivo sofisticato con olio di cotone cotto, pasta ammuffita ecc.

Si deve quindi a lui se tanti poveri infelici, emigranti, siano sfuggiti al pericolo di essere avvelenati in viaggio.

Ci congratuliamo sentitamente col Dottor Chimienti, che ha saputo garentire i diritti dei poveri meridionali che da Napoli partono spesso per ingrati lidi, in cerca di lavoro.

Il Consiglio Comunale

nella Tornata del 7 corrente concedeva al Sig. Arturo Mazari, per la prossima Stagione Musicale nel teatro *Verdi*, un sussidio di L. 2000.

Il Signor Mazari si obbliga di dare tre Opere: l'*Aida*, il *Faust* e la *Forza del Destino*.

A miglior tempo parleremo a lungo in proposito.

— Nell'istessa tornata procedeva alla nomina dei seguenti insegnanti:

Scuole Elementari Femminili — Oronzini Clorinda con voti 20, Pino Elisa con voti 18 e Santarcangelo Maria con voti 16.

Scuole Elementari Maschili — Puteo Paolo con voti 18 e Giudice Michelina con voti 17.

Il concerto Ferrari

A smentire le voci che circolano intorno al suddetto concerto, teniamo informati i nostri lettori, che il maestro lo ha sciolto provvisoriamente, perchè intenzionato di riorganizzarlo sopra altre basi.

Intanto speriamo che l'Amministrazione Comunale vorrà incoraggiare gli sforzi del prelodato Maestro, almeno cedendogli, riparato, il promessogli strumentale.

Quest'ultimo, nonostante parecchie ordinanze Sindacali, si trova ancora nelle mani di chi lo avrebbe già dovuto consegnare.

L'Offelleria Columbo

avvisa la sua Rispl. Clientela, di aver licenziato il personale addetto al Laboratorio di Pasticceria per insubordinazione ai padroni e sostituito da valentissimi pasticceri, i quali accetteranno qualsiasi commissione in lavori d'ogni specie.

Servizio inappuntabile per spozalizi, battesimi, feste da ballo ecc.

Si accettano ordinazioni per pranzi — Servizio completo ed elegante.

Non si teme concorrenza.

Stato Civile

dal 1.º all'8 Settembre 1904

Nati 9 — Anglano Antonia, Tagliento Filippo, Guido Agesilao, Meca Immacolata, Romanelli Teodora, Talò Cosima, Bortoluzzi Ferdinando D'Eustachio Alfredo, De Feo Domenico.

Morti 10 — De Vincentis Anna m. 13, Quaranta Luigi a. 65, Ambriola Cosima a. 6, Damiano Giuseppe a. 40, Manfredi Michele a. 48, Rodia Domenico a. 42, Gargiulo Lucrezia a. 47, Cazzato Vito Antonio a. 48, Maggiori Vincenzo a. 12, Fina Francesco a. 50.

Pubblicazioni 5 — Masotti Amleto a. 24 con Marasco Paola a. 22, Oralli Cesare a. 22 con Cesaria Margherita a. 27, De Palma Giuseppe a. 28 con Caretta Domenica a. 29, Santoro Antonio a. 27 con Capasa Concetta a. 28.

Matrimoni — Orfei Gervasio a. 39 con Giannattasio Giuseppa a. 23, Barretta Giovanni a. 27 con Pinto Annunziata a. 24, Fusco Gennaro a. 24 con Zaccaria Pasqua a. 19, Licci Rocco a. 35 con Di Coste Paolina a. 40.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904